



federazione italiana sport paralimpici
degli intellettivo relazionali

Rassegna Stampa



Domenica 16 Dicembre 2018



A sinistra e sotto, due scene di *Non ci resta che vincere*. Nella foto a lato, al centro il regista Javier Fesser, 54 anni, e l'attrice Athenea Mata, 42, con, da sinistra: i cestisti, Francesco Leocata, 25, e Alessandro Cloeri, 32, e la ginnasta Nicole Orlando, 25, tre atleti con sindrome di Down, e il velocista Ruud Koutliko, 29.

SCELTI PER VOI CINEMA

«CON LO SPORT FACCIAMO CANESTRO NELLA VITA»

Per l'uscita di *Non ci resta che vincere*, divertente commedia su una squadra di basket composta da disabili, abbiamo incontrato alcuni atleti della Federazione italiana paralimpici. Ecco le loro storie
di Gian Luca Pisacane

«**H**o iniziato questo progetto con l'idea che siamo tutti uguali, e sono arrivato alla conclusione che siamo tutti meravigliosamente differenti. Tutte le persone a modo loro sono uniche, e richiedono attenzioni e impegno. **Non bisogna mettere etichette, dobbiamo essere capaci di cogliere la magia che c'è negli altri.**»

Così il regista **Javier Fesser** presenta la sua ultima commedia *Non ci resta che vincere*, storia di un allenatore di basket condannato dal tribunale per guida in stato di ebbrezza a svolgere un lavoro socialmente utile: organizzare una squadra composta da ragazzi con una disabilità intellettiva.

In occasione della presentazione del film a Roma, abbiamo incontrato alcuni atleti della **Fisdip** (Federazione italiana sport paralimpici degli intellettivi relazionali). **Nicole Orlando** ha vinto quattro ori alle Olimpiadi in Sudafrica. «Mi sono avvicinata all'attività fisica quando ero piccola. A tre anni ho fatto nuoto, poi ginnastica artistica, basket, tennis, ping-pong, pallavolo e calcio. E alla fine atletica leggera. Le mie specialità sono i cento e i duecento metri, il salto in lungo e il triathlon, senza dimenticare la staffetta. Sono la mia passione, mi riempiono di energia. Servono tanto coraggio e determinazione, senza aver paura della fatica. La famiglia e gli amici mi hanno sem-

pre supportata, senza di loro non ce l'avrei mai fatta».

Continua l'atleta: «**Per me la sindrome di Down è come la felicità: io sono in pace con me stessa, sto bene.** Adoro la mia vita, sto scoprendo luoghi stupendi attraverso la mia disciplina. Ho scritto anche due libri. Il titolo del primo è anche il mio mantra: *Vietato dire non ce la faccio*. Il secondo invece è *La prima sfida di Nicole*. Mai lasciarsi abbattere, seguire sempre quello che dice il cuore. Quando corro affermo la mia identità, ogni volta che supero il traguardo mi sento rinnovata. Alcune volte mi metto anche a piangere, ma non è un segno di debolezza. Io non mollo mai. La forza





per andare avanti arriva da chi ci vuole bene».

Francesco Leocata fa parte del team di basket 3x3 che a ottobre ha vinto i Campionati del mondo di basket per atleti con la sindrome di Down. «È molto importante condividere le mie giornate con il resto della squadra. Per me significa tantissimo stare con loro. Il legame che c'è tra di noi ci ha portato a battere il Portogallo in finale. L'impegno in ogni singolo gesto deve essere inesauribile». Il suo compagno **Alessandro Ciceri** trasmette lo stesso entusiasmo. «Avevo dodici anni quando ho iniziato a giocare. Vincere è sempre una grande responsabilità, senza il nostro allenatore non ci saremmo mai riusciti. Il segreto è ascoltarlo, seguirlo senza timore. Quando sono in campo, è fantastico sentire il tifo del pubblico, mi rende felice». **Ruud Koutiki** fa invece parte della Nazionale di atletica leggera paraolimpica. «Sono nato in Congo e fino al 2007 ho giocato a calcio. Poi mi sono fatto male e a scuola mi hanno spinto verso l'atletica. Non ho più smesso. Ho viaggiato tantissimo, ogni giorno mi sento emozionato. Quando corro l'adrenalina è a mille, la tensione alle stelle. Serve tanto sacrificio. **Lo sport ha cambiato il mio modo di relazionarmi con gli altri. Un tempo ero molto timido, adesso ho imparato ad aprirmi, a comunicare».**

Ma dietro alla tenacia di questi ragazzi si nascondono importanti mo-

delli. **Giuliano Bufacchi** è il mister di Leocata e Ciceri. «Un mio amico era nel settore già nel 2011 e mi ha chiesto di fargli da assistente. Poi lui ha smesso e io sono diventato il referente nazionale. È stata quasi una casualità. Quando siamo in palestra spesso ridiamo tutti insieme, ma bisogna anche trasmettere la disciplina, farsi rispettare. L'importante è inquadrare i loro limiti, per poterci lavorare sopra fin da subito. L'obiettivo è far dar loro il massimo. Il coach è un punto di riferimento, specialmente quando andiamo in ritiro. **Se combinano qualche "marachella" li sgridi, ma l'affetto che ti regalano è immenso».**

«La condivisione ti porta ad avere uno sguardo diverso sulla realtà», aggiunge l'allenatore. «Prima di questa esperienza ero stato anche in Ghana, con i piccoli degli orfanotrofi. E alla fine non c'è molta differenza. La frenesia per un attimo svanisce, il tempo si ferma. Loro pretendono un grande sforzo, ma sul piano umano ti danno tantissimo. Sono eterni bambini, portatori sani di gioia. Alla fine non riesci a essere arrabbiato con loro. Un abbraccio risolve sempre tutto. Se mio figlio avesse la sindrome di Down, penso che lo sentirei ancora più vicino».

NON CI RESTA CHE VINCERE



di **Javier Fesser**, con **Javier Gutiérrez**, **Sergio Olmo**, commedia, 124'

Villacidro. La formazione "Volo Alto" partecipa con successo ai campionati nazionali

I ragazzi speciali vanno a canestro

«Nessuno voleva giocare con noi, adesso abbiamo la nostra squadra»

«Nessuno voleva giocare con noi. Così ci siamo uniti e abbiamo formato una squadra di basket tutta nostra». Detto così sembra facile facile. La realtà è molto diversa. Perché grazie alla formazione Volo Alto la diversità è andata a canestro: playmaker, guardia, ala e pivot sono ragazzi speciali, con qualche disagio psicologico. Che oltre ai loro piccoli e grandi problemi ne avevano un altro: «Non avevamo mai avuto la possibilità di praticare uno sport». Partita vinta: la squadra di Villacidro è arrivata seconda nel campionato italiano Eisdir, (Federazione Italiana Sport Paralimpici degli Intellettivi Relazionali).

La sfida

Ricorda la presidente Pinella Pischredda: «Sono stati i nostri ragazzi a parlarci del desiderio anche solo di giocare insieme agli altri». Missione riuscita, lo assicura Giampaolo Onidi: «Praticare lo

sport a questo livello ci ha dato la possibilità di frequentare le squadre della penisola: abbiamo stabilito un bellissimo rapporto di scambio».

Il basket, per i giocatori di Volo Alto, è una grande opportunità: un appuntamento irrinunciabile e un impegno che li rende protagonisti e grazie al quale spezzano la routine quotidiana. Molto spesso, esaurito il ciclo scolastico, dove i ragazzi con difficoltà certificate possono contare su supporto e azioni adeguate, spesso si apre l'alienante stagione della solitudine e dell'emarginazione.

Il tecnico

Sorride il coach Luigi Pittau: «Quando mi proposero di preparare questa squadra, ero molto titubante. Avevo praticato basket a livello agonistico, ma ignoravo la realtà della disabilità. Ho accettato facendo di testa mia, nell'unico modo che conosco:

trattando i ragazzi da persone normali, senza vedere in loro nessuna disabilità. Oggi posso dire di avere avuto più soddisfazione sportive con loro, che in tutto il resto dell'attività di giocatore». Detto da chi giocava in una serie D, che vale certo la B di oggi, non è poco.

L'impegno

E loro, i ragazzi - si chiamano così anche se l'età media supera i quaranta - vincono sempre. Perché anche quando (raramente) perdono, sono contenti comunque di giocare e relazionarsi con gli avversari.

Basta assistere ai loro allenamenti per vedere l'impegno e la determinazione che ci mettono. Anche nelle decise azioni di contrasto si nota un rispetto e un'attenzione per l'avversario che è davvero sorprendente e che dovrebbe insegnare molto anche ai cosiddetti sportivi normali.

Marco Cazzaniga

RIPRODUZIONE RISERVATA

●●●●

IN CAMPO

La formazione "Volo Alto", seconda ai campionati italiani Eisdir

